Dottoressa Adriana Menichelli-Riflessioni sui miei 40 anni di laurea.

I miei 40 anni di laurea iniziarono poco dopo le 8 del 28/7/'73, giorno ed ora stabiliti per la discussione della tesi.Stavo per diventare medico,come avevo deciso all'età di 2 anni e sempre ribadito durante il corso dei miei studi.Tale irrevocabile decisione mi era costata non poche lotte con mio padre,che sognava per me un futuro come insegnante e madre di famiglia.Malgrado ciò,quella mattina non ero contenta,perchè la consapevolezza della fine di un periodo di studi in cui tutto era programmato,e l'inevitabile inizio di qualcosa di ignoto,non mi rendeva contenta.La discussione della tesi si esaurì in pochi minuti ,di fronte ad una commissione annoiata e distratta,forse dalle imminenti vacanze. Il voto di laurea,110 e lode,non migliorò il mio umore,e tornai a casa così depressa che i miei genitori,a cui avevo vietato di presenziare alla discussione della tesi,non ebbero il coraggio di rivolgermi domande. Mi iscrissi alla Scuola di Specializzazione in Pediatria e venni subito attratta dall'ematologia,specialmente quella oncologica.Mi prendevo volentieri cura dei piccoli pazienti,anche se sentivo il peso della loro sofferenza e della frustrazione per gli insuccessi terapeutici che erano la regola nei primi anni '70.L'ematologia mi affascinò anche dal punto di vista scientifico.Ho vissuto,infatti,il periodo in cui la caratterizzazione delle varie forme di leucemia infantile si tradusse in terapie più idonee,che resero la prognosi della malattia da invariabilmente mortale ad una in cui la possibilità di cura era sempre maggiore.Dopo la specializzazione ho continuato a lavorare in campo ematologico,sempre all'interno dell'Università,prima come precario,con la qualifica di assegnista,quindi, dopo qualche anno,come ricercatore confermato,denominato successivamente professore aggregato.I miei compiti istituzionali prevedevano,oltre all'assistenza,la didattica e la ricerca.Ho avuto modo di presentare i risultati delle mie ricerche in importanti congressi internazionali,e di scambiare idee con scienziati di fama mondiale.Come docente mi sono sforzata di insegnare,oltre alle nozioni di base che si possono leggere sui libri,quelle che i libri non possono insegnare,perchè derivate da quanto si acquisisce solo dalla pratica clinica e dalla presenza costante a letto del malato.Dal racconto della mia lunga vita professionale, ricca di soddisfazioni ma non di denaro,si possono trarre alcune riflessioni forse utili ai giovani colleghi che si accingono ad iniziare il loro percorso lavorativo.Come prima cosa mi permetto,dall'alto dei miei quasi 65 anni,di ricordare loro che la motivazione che li ha spinti a diventare medici deve durare per tutta la loro vita.Il loro lavoro sarà indubbiamente pesante,richiederà sacrifici ed uno studio continuo, volto ad aggiornarsi continuativamente,in un'epoca in cui la ricerca è in continua e rapida evoluzione.Devono ricordare,inoltre,che il lavoro del medico è gravato da un carico emotivo sostenuto dalla sofferenza degli ammalati,con cui ci si deve confrontare con umiltà e condivisione.Tutto ciò,viene però ripagato dalla stima e dall'affetto che i pazienti ci possono dare,anche a distanza di tanti anni.

Alla cortese attenzione del Presidente dell'Ordine dei Medici di Latina-Dr.Giovanni Maria Righetti

Ho accolto con piacere la tua richiesta di fare riflessioni concernenti i miei 40 anni di laurea.
Se ritieni quanto scritto inadatto o troppo lungo,puoi omettere o non leggere quanto ho scritto.Non mi offenderò.

Cordiali saluti

Adriana Menichelli

FAX: 0773/489131